ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Crisi umanitaria a Gaza: appello dell’Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi d’Abruzzo

13 Maggio 2024



Il Consiglio dell’Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi d’Abruzzo sente il dovere di intervenire in merito alla tragedia che si sta consumando in terra di Gaza.

La situazione a Gaza è infernale, i morti sono oltre 33mila, i feriti decine di migliaia, oltre 2mila i dispersi presumibilmente sotto le macerie, oltre 100 giornalisti e 243 operatori umanitari uccisi. Tutta la popolazione di Gaza si trova ad affrontare una crisi umanitaria, sanitaria ed alimentare senza precedenti, un tragico scenario che purtroppo si tradurrà presto in un aumento significativo di morti. Le persone si confrontano con la paura di morire non solo a causa dei bombardamenti che

continuano incessanti via cielo, terra e mare, sapendo di non avere nessun luogo sicuro dove rifugiarsi o scappare. Adesso a Gaza si rischia di morire per assenza di cibo sufficiente – già 27 i bambini morti per fame – e acqua pulita, oltre che per la totale mancanza di condizioni igieniche e cure mediche.
Dallo scorso gennaio quasi mezzo milione di persone intrappolate nel nord di Gaza sono costrette a sopravvivere con meno di 245 calorie al giorno a testa: l'equivalente di 100 grammi di pane, ampiamente sotto la soglia necessaria per la sopravvivenza. Una generazione di bambini, ragazzi e ragazze sta vivendo un livello di violenza e atrocità senza precedenti, rischiando di essere cancellata per sempre tanto da far dire ai sanitari di molte ONG che siamo di fronte ad una generazione di sopravvissuti, traumatizzati ed amputati: si stima che 17mila bambini siano rimasti orfani e oltre 50 mila sono in condizione di disabilità permanente.
La tragedia umana che i palestinesi della Striscia stanno vivendo da oltre sei mesi è immensa. È la quinta offensiva militare israeliana in 16 anni di blocco imposto sulla Striscia di Gaza ed è la più brutale, con oltre 33 mila persone uccise, il 70 per cento dei quali sono civili tra cui almeno 10 mila donne e 14 mila bambini.
Siamo consapevoli che il conflitto israelo/palestinese ha una storia lunga e complessa e tragica che si snoda attraverso la Nakba, la guerra dei sei giorni, gli accordi di Oslo, l'assassinio di Rabin, l'isolamento di Arafat, l'intifada, l'avvento di Hamas, la strage del 7 ottobre '24, l'occupazione dei Territori, l'apartheid, la denuncia per genocidio presso la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja di Israele, solo per citare alcuni importanti e drammatici fatti storici, e divide il mondo.
Come psicologhe e psicologi abbiamo il dovere di farci carico della sofferenza delle popolazioni in guerra e riteniamo essere una responsabilità collettiva fermare questa tragedia: bambini, donne, uomini inermi non possono più aspettare. Ci uniamo a milioni di persone nel mondo per chiedere il cessate il fuoco nella Striscia di Gaza.
Riteniamo come Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi di mettere in campo tutte le iniziative, al pari di quanto è stato fatto con il popolo ucraino, di sostegno e supporto psicologico in primis per le persone italo-palestinesi e palestinesi residenti in Italia e per le persone palestinesi arrivate tramite i corridoi umanitari e sanitari;
di organizzare momenti di confronto, anche e soprattutto, tra esponenti palestinesi ed israeliani al fine di costruire un percorso di comprensione reciproca e di incontro.
Siamo altresì convinti che è nostro dovere evitare lo scivolamento in una mentalità di guerra che si fonda su una cultura e, sovente, una economia bellica, non rimanendo indifferenti a quanto sta accadendo.